

TEO, ISSN 2247-4382
85 (4), pp. 94-99, 2020

San Callisto ed Ignazio Xanthopouli¹

Vasile CREȚU

Vasile CREȚU

“Justinian Patriarhul” Faculty of Orthodox Theology, Bucharest, Romania
Email: vasile.cretu@unibuc.ro

Abstract

The end of the 14th century and the beginning of the 15th century represent the period in which hesychasm registers an unprecedented development. Saints Callistus and Ignatius Xanthopoulos have remained in history as two personalities who contributed to the development of the hesychastic phenomenon both in the Orthodox space in general and in the Romanian space in particular. Their writings were, at that time, among the most popular in Romanian monks and helped to increase the hesychasm phenomenon in Romanian area. Probably the most representative work of the two saints is the *Century*, a tract of 100 sections on the ascetical practices of the Hesychastic monks. Here are presented the most important steps for a monk to spiritually evolve and develop. This article aims to present the most important ideas promoted by these two Saints, and to highlight their importance to the improvement of Orthodox spirituality.

Keywords

saint, hesychasm, monks, ascetical practices, prayer

Esicasmo significa pratica mistica di purificazione dalle *passioni* che ha al suo centro la ripetizione incessante della preghiera di Gesù ed il desiderio della pace interiore. La fine del XIV secolo e l'inizio del XV

¹ Questa comunicazione si è svolta durante il XVII Coloquio Internazionale di studi sulla Cultura e Spiritualità del Monte Athos che si è stato svolto presso l'Accademia di Romania, Roma, il 12 maggio 2018.

San Callisto ed Ignazio Xanthopouli

secolo rappresentano il periodo in cui l'esicasmò conosce uno sviluppo senza precedenti. Dopo la disputa conclusa tra San Gregorio Palamas e Barlaam di Seminara, si evince una particolare attenzione rivolta ai metodi attraverso i quali è possibile raggiungere per mezzo della preghiera la perfetta unione dell'umanità con Dio. Pertanto, molti autori cercarono di trovare il "modo perfetto" per raggiungerla, e i risultati della loro ricerca vennero accolti senza indugio anche dai monaci rumeni, che a quel tempo cercavano guide perfette per poter condurre una vita spirituale piena. Tali guide, i cui scritti furono e sono ancor oggi ricercati, furono San Callisto e Ignazio Xanthopouli.

San Callisto e Ignazio Xanthopouli rimasero nella storia come due personalità che contribuirono allo sviluppo del fenomeno esicasta, tanto nello spazio ortodosso quanto in quello rumeno in particolare. Non si conoscono molti dettagli della vita di questi due filocalici, ma la loro opera rimane una guida spirituale grazie ai brani sulla preghiera del cuore, sulla visione divina, sulla divinizzazione e su altri stati spirituali alti.

Non esiste quasi nessuna testimonianza su Ignazio, a parte ciò che San Simeone di Salonicco racconta, che cioè era di Costantinopoli, insieme a Callisto e che s'immersero tutti e due nella vita monastica².

Sono note più informazioni di San Callisto Xanthopouli. Sempre in base alle asserzioni di San Simeone di Salonicco si evince che nel 1397 che questi fu anche Patriarca di Costantinopoli per 7 mesi, conosciuto con il nome Callisto II³. San Callisto era un monaco dell'abbazia di Xanthopouli della Santa Montagna, ma visse certamente anche nell'abbazia avente lo stesso nome di Costantinopoli.

I due grandi Santi sono noti soprattutto per "Il metodo o i 100 capitoli". Ma oltre a questa opera che avrebbero scritto insieme, a San Callisto sono attribuite nella *Filocalia greca* anche altri due scritti, uno intitolato "Sulla preghiera" di 14 capitoli ed un altro di 80 capitoli, intitolato "I capitoli che mancano" o "Il Paradiso".

Il Padre Dumitru Stăniloae afferma che gli scritti di San Callisto, compreso il "Metodo", attribuito anche a Sant'Ignazio, erano tra gli scritti più letti a quel tempo dai monaci rumeni, assieme alla "Scala del Paradiso"

² *Filocalia*, traduzione, introduzioni e note dal Padre Dumitru Stăniloae, volume VIII, Ed. Istituto Biblico e di Missione della Chiesa Ortodossa Rumena, Bucarest, 1979, p. 7.

³ Hans-Georg BECK, *Kirche und theologische Literatur im byzantinischen Reich*, 1969, pp. 784, 774.

di San Giovanni Climaco⁴. Ne fanno prova i manoscritti esistenti nella Biblioteca dell'Accademia Romena, ma anche il manoscritto n. 50 che include l'opera "Sulla preghiera", copiata dalla priora dell'abbazia di Văratec, Nazaria, nel 1811. Resta inteso che gli scritti dei due autori vennero spesso copiati in rumeno.

"Il Metodo" o "I 100 capitoli di Callisto ed Ignazio" intende esporre tutta l'ascesa della vita spirituale in maniera sistematica, assomigliando così solo alla "Scala" di San Giovanni Climaco. Un'altra caratteristica di questa opera è che essa è composta quasi esclusivamente dai testi dei Santi Padri più anziani. Gli autori contribuiscono solo con poche righe d'introduzione e conclusione, ma i testi dell'intero scritto sono talmente ben scelti, ed in una sequenza coerente, che ciascun capitolo e tutti insieme si presentano come un complesso molto ben strutturato. Gli autori inseriscono spesso anche osservazioni personali che mostrano alcuni significati profondi dei testi citati.

L'opera menzionata tratta argomenti molto diversi che contribuiscono allo sviluppo spirituale dei monaci. Un aspetto particolarmente importante, che i due autori sottolineano, è *la preghiera di Gesù*. Mettono in luce, in modo ben accentuato, il cambiamento dell'essere umano per mezzo della divinizzazione generata dalla preghiera di Gesù, che è accompagnata dal calore dell'amore per Lui. Il tema della preghiera di Gesù ritorna più volte nell'opera dei due autori, il cui scopo è descrivere il modo in cui deve essere pronunciata, essendo strettamente legata all'abbandono delle passioni, all'amore, alla divinizzazione o alla visione della luce divina⁵.

Inoltre, gli autori sottolineano che la mancanza del dire con dolcezza "il Suo nome" porta alla scomparsa di tutto quello che ci è utile. Solo con il nome di Gesù sempre in mente e nel cuore possiamo procurarci le cose utili; nulla è impossibile. In questo modo, il consiglio dei due grandi autori, citando San Gregorio il Teologo, è: "Sia il ricordo di Dio meno interrotto della respirazione", in altre parole, la pronuncia del nome di Gesù deve essere basilare, simile alla respirazione.

Sempre in connessione con la preghiera di Gesù, gli autori sottolineano che durante la preghiera stessa, la mente è aiutata dalla "la grazia divina scende nell'anima attraverso l'invocazione pura e continua e il solo

⁴ *Filocalia*, traduzione, introduzioni e note dal Padre Dumitru Stăniloae, volume VIII, Ed. Istituto Biblico e di Missione della Chiesa Ortodossa Rumena, Bucarest, 1979, p. 10.

⁵ *Filocalia*, vol. VIII, p. 12.

San Callisto ed Ignazio Xanthopouli

pensiero sul nostro Signore Gesù Cristo” (Metodo, capitolo 29), e non dal semplice metodo naturale della respirazione durante l’invocazione o dal sedersi in un luogo tranquillo e buio. Questi sono semplici mezzi d’aiuto, gli autori sottolineano chiaramente così che la grazia divina è ciò che aiuta la mente ad unirsi con il cuore.

Un altro aspetto trattato in questa opera è *la pace* che l’uomo spirituale deve acquisire. Gli autori assomigliano questa pace ad un processo dinamico, ad una crescita in mitezza, in umiltà, ma anche nella felicità dell’amore. Pertanto, la pace non è vista come una costernazione, ma come un incessante ampliamento dell’essere umano nel ricevere e nell’irradiare l’amore di Dio. Tutta la nuova vita, piena dell’amore di Dio, è dovuta allo Spirito Santo, che rende questa scrittura una delle poche opere del tempo in cui l’azione dello Spirito Santo è così accentuata. Il teologo tedesco A.M. Ammann considera che ciò significa che l’attenzione rivolta a Gesù Cristo passa in piano secondo⁶, ma il Padre Stăniloae lo contraddice, dicendo che “l’incessante invocazione del nome di Gesù, con l’ardente sensazione del suo amore, la dolcezza della sua presenza è il potere essenziale che conduce l’uomo fino all’unione con Dio e alla propria perfezione”⁷.

Pertanto, San Callisto e Ignazio Xanthopouli sottolineano che colui che vuole acquisire la pace spirituale deve percorrere giorno e notte *cinque passi* per servire Dio. Il *primo passo* è rappresentato dalla preghiera di Gesù, pronunciata in assenza di altri pensieri o fantasticherie. Il *secondo passo* è il canto e la lettura dai Salmi, dagli Apostoli e dai Vangeli, accompagnato dallo studio delle scritture dei Santi Padri. Il *terzo passo* da fare è il ricordo dei peccati, accompagnato dal dolore del cuore e dal pensiero del giudizio di Dio o della morte, tutto questo accompagnato dal *quarto passo*, vale a dire il lavoro manuale per dominare l’ozio. In fine, il *quinto passo* che conclude e completa le altre quattro è la preghiera ardente. Si osserva pertanto che la pace è raggiunta attraverso un processo ciclico che inizia e finisce con la preghiera, avendo costantemente il nome di Dio nella mente e nel cuore, accrescendo nella conoscenza, nel pentimento dei peccati commessi, compiendo allo stesso tempo i compiti giornalieri o “*il lavoro delle mani*”, così come sono chiamate dagli autori.

Provando ad offrire ai monaci, e non solo a loro, dei metodi di crescita spirituale, i due grandi santi mettono l’accento sull’*obbedienza* al loro

⁶ Albert Maria AMMANN, *Die Gotteschau im palamitischen Hesychismus*, Würzburg, 1938, p. 40.

⁷ *Filocalia*, vol. VIII, p. 13.

superiore (vescovo). Così, sottolineano che colui che è veramente obbediente, deve custodire certe virtù particolarmente importanti. La prima è la fede, “la fede pura e vera verso il proprio superiore (vescovo)”⁸. La seconda virtù è rappresentata dal servizio incessante della verità attraverso i fatti, la parola e la confessione sincera delle cose. La terza virtù è la rinuncia della propria volontà, virtù che rappresenta la base dell’obbedienza monacale; la quarta virtù è l’accettazione dell’altro, evitando le liti, e l’ultima delle virtù è la custodia della sincerità verso il suo confessore, confessandogli tutto, anche i segreti più profondi del cuore. Diventando il custode di tutte le virtù, il monaco imparerà a migliorare l’obbedienza, “poiché colui che veramente obbedisce, il diavolo, dicono i Padri, non può ferirlo”.

La fantasia è un altro argomento che San Callisto e Ignazio Xanthopouli hanno trattato nella loro opera monumentale. Loro la dividono in fantasia sconveniente e in quella buona. La fantasia sconveniente è chiamata “l’opera maledetta” che si oppone alla preghiera pura ed alla preghiera del cuore, paragonata con il mistico Dedal. Questa può essere sconfitta con l’aiuto della fantasia buona: “Facendo così non solo non ti procurerai danno, ma anzi ci guadagnerai, regolando con un giudizio infallibile le cose che ti si oppongono, giacché annullerai una fantasia sconveniente con una buona e al momento giusto colpirai e ucciderai questi nemici con le armi degli avversari, come fece un tempo il divino Davide con Golia”⁹. Il Padre Stăniloae completa questo aspetto, sottolineando che “è una prova notevole del valore di una buona immaginazione per la distruzione della fantasia sconveniente, per coloro che non hanno raggiunto ancora al livello della preghiera incessante «di un solo pensiero»¹⁰”. Tuttavia, per una preghiera e per un esercizio semplice ed unitario della mente, i due santi rigettano anche la fantasia buona, in modo che colui che ha fatto progressi nel tempo della pratica e della preghiera, deve rigettarla del tutto perché l’unione con Dio, attraverso la preghiera, sia completa.

“I capitoli sulla preghiera” includono degli approfondimenti cristologici, delle espressioni degli stati dell’amore di Dio, nonché un’analisi meritevole del senso comprensibile, mostrando più volte il modo in cui l’uomo si avvicina a Dio: “Cos’ come il movimento del corpo ha bisogno di qualcosa che non appartiene alla sua abitudine, come per esempio degli

⁸ Pr. LIVIU PETCU, Pr. GABRIEL HEREA, *Lumina din inimi: spiritualitate isihastă în traducerea și tâlcuirea Părintelui Stăniloae*, Ed. Basilica, Bucarest, p.130.

⁹ *Filocalia*, vol. VIII, pp. 135-136.

¹⁰ *Filocalia*, vol. VIII, p. 136.

San Callisto ed Ignazio Xanthopouli

occhi, avendo bisogno di qualcosa di più, oltre al suo essere, cioè della luce, così la mente in movimento ha bisogno di occhi che sono distinti dalla loro semplice usanza e natura. Pertanto, non tutti i movimenti della mente sono come dovrebbero essere. Ma solo il movimento che si muove, come si è detto, attraverso lo sguardo e la luce della grazia. E gli occhi della mente sono l'apertura del cuore verso la fede. La luce è Dio stesso, che agisce per mezzo dello Spirito nel cuore. E come la luce dei sensi muove solo quelli che vedono, così anche la luce comprensibile di Dio muove solo il cui cuore si è aperto. Come gli occhi non possono funzionare da soli, senza luce, così neanche l'apertura del cuore senza Dio; l'anima non si apre senza Dio che agisce e vede attraverso" (Capitolo 47)".

Nell'opera il "Paradiso" si osserva un approfondimento teologico serio dei temi del "Metodo", trovandoci delle analisi rigorose degli stati vissuti del contemplativo o del veggente, nonché degli approfondimenti cristologici ed antropologici. Ci sono descritti gli stati dell'amore di Dio ed il passaggio pratico dai molteplici ragionamenti della natura e della Scrittura ad un Ragionamento mistico, personale. Nel 43° capitolo troviamo una descrizione affascinante dell'amore di Dio che è l'anima dell'incessante preghiera:

"L'amore divino nasce nell'anima e arde dal desiderio dell'adempimento dei comandamenti e della meditazione ai dogmi divini e alla spiritualità divina, creatore di vita. È come un'anima della preghiera pura, eterna e sempre vivente. È un movimento e un'opera, un'unione e uno sguardo comprensivo, un rapimento, uno sguardo ed una gioia veramente santa, sorti dall'illuminazione. È un percorso insostenibile di perfetta unione con Dio¹¹".

Le opere di San Callisto e Ignazio Xanthopouli restano tra le più pregiate dai monaci dello spazio rumeno che volevano crescere spiritualmente e sviluppare dei metodi necessari per raggiungere la perfezione. Si può dire che le opere dei due grandi santi che abbiamo ricordato rappresentino delle vere antologie e manuali di crescita spirituale. Perciò, i due grandi santi, accanto a San Giovanni Climaco, sono gli autori di base dai quali si sono ispirati gli esicasti dello spazio rumeno per crescere nel loro vissuto e nella preghiera pura.

¹¹ *Filocalia*, vol. VIII, p. 298.